

Antonino Pangallo catturato a Madrid

REGGIO CALABRIA Si era recato in Spagna tre mesi: fa con lo scopo di fare evadere il boss del narcotraffico Santo Maesano, successivamente estradato in Italia. Adesso è toccato a lui. Ieri pomeriggio, infatti, Antonino Pangallo, 33 anni, capo dell'omonima cosca della 'ndrangheta, è stato arrestato a Madrid in Calle Cóngosto di Vallecas dagli investigatori della sezione narcotici della Questura reggina "in trasferta" in terra spagnola. Il coordinamento dell'operazione è stato della Direzione distrettuale antimafia reggina, di quella nazionale e del Ministero della Giustizia.

I tentativi di fare evadere Maesano erano stati due, uno dal carcere di Madrid e l'altro dall'ospedale dalla capitale spagnola, dove lo stesso Maesano era stato ricoverato. Per accertamenti. I tentativi di evasione furono però sventati dalla Squadra mobile di Reggio Calabria, che aveva attivato da tempo servizi preventivi di controllo nei confronti di Pangallo proprio per prevenire la fuga di Maesano.

Antonino Pangallo, inteso "chiumbino" o anche "cinghiale", deve scontare una condanna definitiva a dieci anni di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso. Il presunto capocosca, inoltre, era stato coinvolto anche nella faida di Roghudi che negli Ami Novanta oppose il suo gruppo a quello degli Zavettieri. Fu proprio nell'ambito della faida che l'11 ottobre del 1994 il quartier generale della cosca Pangallo, a Roccaforte del Greco, un centro aspromontano a una sessantina di chilometri da Reggio Calabria, fu assalito da un gruppo composto da elementi della cosca rivale armato di bazooka, mitra e mortaio. Un gruppo di fuoco di almeno sette killer colpì i Pangallo. In quell'occasione restò ferito alla testa un fratello di Antonino Sangallo, Giovanni, di 22 anni, che morì il giorno dopo essere stato ricoverato negli "Ospedali Riuniti" di Reggio Calabria. Qualche mese dopo, sempre nello stesso contesto della faida di Roghudi, fu assassinato il padre di Antonino Pangallo, Francesco.

Per la faida di Roghudi la Corte d'appello alcuni anni fa comminò, su richiesta del sostituto procuratore distrettuale di Reggio Calabria Francesco Mollace, 12 ergastoli ad altrettante persone coinvolte nello scontro. Le 12 condanne al carcere a vita furono poi confermate in appello.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS